

vana eius promissio, quantum vobis et hinc regno nostro profuit immo obfuit manu palpare potuistis, quid deinde ipsius Ferdinandi superba jactatio et tanti principis territatio sibi attulerit, cum potentissimus ipse imperator cum omni exercitu et potentia sua iam Danubium aporpinquat propedie omnibus manifestum erit. Hoc etiam scitote quiquam ex incolis regni nostri rebelles et inobedientes se ostenderit. contra tales, auxiliante Deo, iusta eorum demerita procedemus et eos cum extremoque ipsorum periculo ad obedientiam fidelitatemque compellemus.

Datum in civitate nostra Lippa, quarto die post festum sancti Joannis Baptistae 1529.

217 Serenissimo principe et signor, signor nostro unico.

Hessendo piaciuto al nostro signore Iddio chiamare a se l'illustrissimo signor Jano nostro padre sempre honorando in questi tempi et bisogni di quest' eccellentissimo Dominio, et che la casa nostra cominciava gustar del frutto di tante sue sostenute fatiche, et fermarsi sotto questa sua ombra, sia certa la Serenità Vostra che ci ha lasciati in tanta amaritudine et deietione di animo, che nessuno lo potria facilmente comprendere. Et se non fosse che qualche fiata in quest' affanno noi si volgemo con la mente a la felicità, benignità et clementia de Vostra Celsitudine, certo che restarissimo confusi. Ma quella sola è che ne sostiene et recrea, et ne haveria parso grande sollevatione a tutti, se havessimo potuto venire a li piedi suoi, et nel cospetto di quella disfogare le miserie nostre et narrarle la gravissima perdita che quella ha fatto di tanto sviscerato et fedelissimo servitor, el qual havendo più de quaranta anni così fedelmente servito questo invictissimo Stato, et veggendo che non havea roba da lasciarne, nel ultimo del vivere suo, come paterna eredità, ne ha per testamento lasciato et comandatone che sempre dobbiamo stare sotto la obbedienza et ombra sua, nè mai partirsi da li comandamenti suoi. Hora per essere tali le occorrentie di tempi, che ne fan meritamente lasciare nui stessi et attendere a le cose de l' eccellentissima Serenità Vostra, mandiamo el reverendo M. Bandello et M. Agostino Abondio nostri, acciò che si condogliano con quella de la perdita de così suo affetionato servitore, del quale così come la passata vita ha dimostrato a tutto il mondo le vertuose opere, l' incomparabile fede, l' animo mai a nessuno inferiore, così questo ul-

timo atto è stato tanto manifesto quanto immaginare si possa, non havendo mai altro chiamato con le estreme voci sue se non quest' inclito Stato, al quale solo ha data la posterità sua in perpetua servitù et clientella. Et perchè la casa nostra è rimasa vedova de tanto splendore et privata di tanto comodo, che non habbiamo sentito se non d' aprile in quà se potria dir con più nostro danno che utile, et la pocheza del hereditate lasciatane le potria esser fatta chiara, con il carico de due altre sorelle nostre da marito, le quali ha ordinato che si mariteno secondo el volere de Vostra Sublimità, fa bisogno che la benignità sua faccia il suo consueto stilo di gratitudine verso noi, come fa a tutti, et operar si con la sua munificenza et solita liberalità, che non ne faccia tanto desiderare il padre, ma se Dio ne l' ha tolto, quella degni di conservarne li emolumenti et utilità le quali godevamo, si de le provisioni come de le genti, acciò che non distratti da alcuno altro pensiero dimestico, tutti involti con lo spirito, mente et sensi, possiamo invigilare a li suoi servigi, et dove faccia maggior bisogno, dove sia più urgente necessità, li tutti possiamo mettere le vite nostre in abbandono, come vittime di questo glorioso Stato, però che più grato sacrificio non potremo fare a le benedette ossa del signor nostro padre che se-guirlo in lasciarle per questo invictissimo Dominio. Et a la bona gratia di Vostra Sublimità humilmente di continuo ci raccomandiamo.

Da Brescia, a li 14 de agosto 1529.

De vostra celsitudine fedelissimi
servitori ALEXANDRO, CESAR,
HANIBAL fratelli FREGOSI.

A di 20 agosto. La terra, heri, 3 di peste, lochi vecchi, et . . . di altro mal. Il formento padoan è a lire 7 il staro et ne vien assaissima quantità qui.

Vene l' orator di Franza monsignor de . . . (Bois) insieme con quel Zuan Greco che heri zonse qui con un bregantin da Barletta, dove andò a portar danari al signor Renzo; et qual disse di quelle cose di Puia, et si se mandasse qualche forze de li, si li re Christianissimo come la Signoria nostra, si faria grandissimo frutto nel regno.

Et nota. Il Cagnolo capitano de fanti, vien da Trani, è zonto di qui mandato dal proveditor zeneral Vituri per far 500 fanti et condurli li a Trani.

Del capitano zeneral da mar, sier Hironimo da chà da Pexaro, fo lettere, date in galia